

### **SQUALI IN CROCIERA**

Questo libro potrebbe catturarvi al punto che, come scrisse The Guardian nel recensirlo, «non si riesce a smettere di leggere neanche mentre ci si lava i denti» oppure un po' infastidirvi per il tipo di approccio dell'autore, celeberrimo per essere stato inseguito dal successo e dall'entusiasmo della critica fin dalla prima opera. Il suo capolavoro è *Infinite Jest*, pubblicato nel 1996: in 1200 pagine racconta il consumismo di prodotti e droghe della società americana.

In questo caso viene inviato dalla rivista Harper's su una nave superstellata in crociera nei Caraibi per narrare le vicissitudini dei fortunati viaggiatori galleggianti. Le giornate si susseguono al ritmo dei pasti che si alternano alle attività ludiche riservate agli ospiti. Ci sono anche le escursioni a terra, naturalmente, a cui lui non partecipa perché affetto da una strana fobia.

Il racconto sembra molto umoristico e l'autore (morto suicida a 46 anni), con la sua vena ironica ferdidissima, riesce a dare brillantezza ad ogni situazione apparentemente normale. Però, in fondo, tutta la cronaca (arricchita da note a fondo pagina con riferimenti, riflessioni, altri racconti e aneddoti) è pervasa da una tristezza infinita. Quella che potrebbero provare i viaggiatori se si rendessero conto di quanto sia stupida la loro situazione di ospiti paganti trattati come pacchetti da maneggiare con cura. Il sagace scrittore, che ha saputo tratteggiare sapienti ritratti della società a lui contemporanea, ammise che

fu un'esperienza divertente ma che non avrebbe mai rifatto. Certo. Lui, come inviato del giornale, non aveva cacciato un dollaro! Gli altri, i croceristi veri, pagano proprio per essere coccolati. No?

Pagina dopo pagina, anzi potremmo dire, miglio dopo miglio, sul castello acquatico che trasporta centinaia di coppie americane in pensione il racconto incalza su tutti i privilegi, le contraddizioni e le assurdità di una vacanza stellata. A cominciare dal fatto che la nave è progettata per dare il massimo della stabilità contro il mal di mare (certo 40, ore di burrasca sono una prova che persino i marines troverebbero leggermente indisponente) del comfort, del divertimento. E tutti ci credono. Sembra che tutto sia stato predisposto per esaudire ogni desiderio del crocierista in cerca di beatitudine.

Ma non è proprio così: «la scenografia ammaliante, la nave scintillante, lo staff allegro, i camerieri solerti e i solleciti animatori vogliono tutti qualcosa da me e non si tratta dei soldi del biglietto. – scrive Wallace - Quelli li hanno già avuti. Il fatto è che quelli che vogliono è difficile da definire. E' dall'inizio della settimana che lo sento, e sento che cresce. Si aggira intorno alla nave come una pinna di squalo».

**UNA COSA DIVERTENTE CHE NON FARO' MAI PIU' di David Foster Wallace, traduzione di Gabriella D'Angelo e Francesco Piccolo, terza edizione, minimum fax, 149 pagine, 12,50 euro**